



tèra ramasèda

NOTIZIARIO CAI - Periodico di informazione della sezione "Mario Lombardini" di Forlì

Un ricordo di Piero

Piero Marconi ci ha lasciati, improvvisamente.

L'ultima volta che l'ho visto era passato a fare un saluto ed a portare la delega per l'assemblea di novembre. In bici, come sempre, per poi correre via ad un altro impegno.

Più di quaranta anni di età, e tanto altro, ci separavano e quindi non posso certo dire che lo conoscessi bene, ma nel corso dei 22 anni in cui ho frequentato il C.A.I. Forlì me lo ricordo sempre lì, in prima fila.

Nella vecchia sede in via Valverde, tutte le sere a giocare a carte ma soprattutto a curare, con i soci di sempre (Alma, Lucio, Umberto ed altri), la segreteria della sezione.

Andavo a prendere a noleggio le corde per qualche arrampicata e lui mi sorrideva e forse un po' mi invidiava. Lo ricordo sempre presente a tutti gli appuntamenti importanti e soprattutto nella gestione dell'annosa ed infinita questione "rifugio".

Di sicuro fra lui e noi (più giovani) non vi è stato mai molto accordo su tante questioni legate al "Città di Forlì", ma riconosco che senza il suo contributo non sarebbe stato possibile mandare avanti la gestione dello stabile e soprattutto la sua manutenzione.

Il suo impegno per la sezione è stato importante, costante e significativo.

E' per questo che al consiglio sezionale sembra doveroso proporre in assemblea la dedica a suo nome del rifugio che tanto ha amato e per cui si è tanto impegnato ed esposto.

Vi invito quindi a partecipare numerosi all'assemblea ordinaria del 26 marzo p.v. al fine di testimoniare un caloroso ringraziamento a Piero.

Stefano Tappari

Nato il 26 marzo di 82 anni fa Piero Marconi era figlio di Fernanda Bartoletti e nell'azienda di famiglia, la Bartoletti un tempo leader nella realizzazione di rimorchi per camion, aveva speso buona parte della sua vita lavorativa. Prima della pensione aveva rivestito l'incarico di vice-presidente. Amante dello sport da giovane aveva vestito la casacca della Libertas Basket, ma le sue grandi passioni furono la montagna e le automobili. Quando la montagna non era cosa per tutti si era dedicato con passione all'alpinismo, raggiungendo vette importanti, fra cui il Cervino.

Il C.A.I., nella sezione cittadina ma anche a livello regionale, fu un po' la sua seconda casa. Contribuì alla realizzazione del Rifugio Città di Forlì ai Prati della Burraia sull'Appennino Forlivese. Nel 2006 la sezione di Forlì e la sede centrale di Milano gli conferirono il riconoscimento di socio benemerito del sodalizio. Altra grande passione furono le gare di rally e di regolarità a cavallo degli anni '60 e '70. Dal 1976 al 1982 aveva presieduto l'Automobil Club di Forlì. Era inoltre attivo nel gruppo Panathlon, occupandosi dell'accettazione dei nuovi soci. Lascia la moglie Valentina e la sorella Anna.

Stefano Tappari

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI C.A.I.

Prima convocazione martedì 25 marzo 2008

Seconda convocazione: Mercoledì 26 Marzo 2008

E' convocata per martedì 25 marzo 2008, alle ore 8,00 presso la Casa delle Associazioni, situata nella ex palazzina ACAG di fronte al Conad Stadium in V.le Roma, in prima convocazione e per **Mercoledì 26 marzo alle ore 21,00 in seconda convocazione**, l'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI DELLA SEZIONE C.A.I. - M. Lombardini di Forlì, con il seguente ordine del giorno;

1. ELEZIONE DEL PRESIDENTE E DEL SEGRETARIO DELL'ASSEMBLEA;
2. COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE;
3. RELAZIONE DELLE ATTIVITA' DEI GRUPPI;
4. BILANCIO CONSUNTIVO 2007;
5. PRESENTAZIONE ATTIVITA' PER IL 2008;
6. COMMEMORAZIONE DEL PRESIDENTE ONORARIO PIERO MARCONI;
7. PROPOSTA DI INTITOLARE IL RIFUGIO CAI "CITTA' DI FORLÌ" A PIERO MARCONI;
8. VARIE ED EVENTUALI.

In base al regolamento del CAI ogni socio maggiorenne ha diritto, oltre al proprio voto, di rappresentare per delega scritta altri due soci.

Attenzione! Hanno diritto al voto soltanto i Soci maggiorenni in regola con l'iscrizione per l'anno 2008



Alpinismo?

Alpinismo... un piccolo scambio di idee...

B: Cosa significa per me. Poco. Molto poco. Una parola, un suono. Ripetuto sovente da conoscenti e non, ma poi nulla di mio, nessuna esperienza personale su cui poter formulare un pensiero. Io che di memorie alpine ho solo le vacanze da bambina con due genitori dal passo lungo, sono qui, non tanto a raccontare una mia visione carente (o latente) dell'argomento, no semmai sono qui a fare domande.

Allora, questo alpinismo come va inteso?

Cosa fa muovere sedentari lavoratori settimanali verso altissime e rarefatte mete del fine settimana? Cosa ci si racconta quando si parte, si sale, si arriva? Perché il silenzio meditativo è un stato interiore meraviglioso, ma il pensiero è nevrotico, e scommetto che dentro la testa di chiunque siano davvero pochi i momenti di silenzio. Quali soddisfazioni quando si arriva? E quando si lascia la meta solo pochi minuti dopo, è accettabile tutta questa fatica?

Ripenso a quando fino ai 17 anni ogni estate venivo trascinato su in Trentino, o meglio in un Sud Tirolo

dall'improbabile legame italico, e affrontavo le uscite quotidiane a testa bassa. Già, a testa bassa, come un mulo, ma non perché non mi piacesse il paesaggio o la compagnia, era lo scopo che a me mancava. La parte più bella era ad ogni modo la salita, la sfida mentale in cui controllare il battito, il respiro, e il pensiero. Ma quello di per sé non andava troppo controllato, allora come oggi. Poi gli anni sono passati e le montagne si sono fatte ancora più distanti, più inaccessibili, fisicamente e mentalmente.

E ora, chi mi suggerisce qualcosa in merito a questo benedetto alpinismo per cui mi hanno chiesto di scrivere queste poche righe?

P: Dunque... camminavo per sentieri...

Camminavo e mi riempiva di gioia.

Passavo gli inverni a studiare e memorizzare le cartine idealizzando percorsi sempre più lunghi e spettacolari che l'estate si realizzavano, uno dopo l'altro, tra le più disparate vette e valli alpine.

Mettere un piede dopo l'altro, a ritmo costante e regolare, sentire sotto la suola la terra che rispondeva alla mia pressione restituendomi la voglia e la forza di proseguire, nonostante le asperità, mi trascinava sempre più lontano. Mi fermavo sopra ad un grosso sasso, chissà rotolato da dove, in prossimità di una forte deviazione del sentiero, e guardavo la gente salire; raggiunto dai miei, ripartivo. Mi stendevo in un umido prato guardando il cielo azzurro tra i verdi fili d'erba e pensavo a tanta bellezza intorno a me...

Le montagne erano il mio sogno realizzato, ma le guardavo dal basso all'alto con soggezione. Anzi, spesso quando mi trovavo sotto

ad una parete chinavo la testa e velocemente cercavo di uscire da quella

situazione di oppressione... La verticalità mi faceva paura.

Poi è accaduto... senza che lo volessi. Senza che fossi stato io a cercare niente e nessuno. Ma penso che dovesse accadere, e mi hanno invitato. Cosa è cambiato da allora? Niente. Assolutamente niente.

Adesso scalo le montagne... Arrampico e mi riempio di gioia.

Passo le sere a studiare e memorizzare le relazioni delle vie alpinistiche a tal punto da conoscere ogni passaggio particolare, ogni aspetto caratteristico della parete.

Ripercorrere con movimenti fluidi e armoniosi quel flusso, che la roccia stessa ha mostrato a qualcuno tanto tempo fa permettendogli di

salirlo per la prima volta,

è un'emozione sempre grande. Aspettare il secondo e poi ripartire ascoltando quello che la roccia vuole comunicarci per leggere e capire l'itinerario. Una clessidra. Una fessura. Il passaggio. Un respiro profondo e via. La sosta.

Le montagne sono il mio sogno realizzato e

le continuo a guardare con soggezione. Quando passo sotto una parete, adesso, lancio lo sguardo verso l'alto, ma non per sfida, e cerco di individuare una possibile linea di salita che porti lo sguardo e la mente, e il cuore, verso il cielo. Una linea che con ogni probabilità non percorrerò mai, ma che è stato bello sognare... La verticalità mi attrae.

E' accaduto... La prima volta che mi hanno legato ad una corda da arrampicata era una fredda mattina d'inverno. La roccia era umida e bagnata. Io ero agitato e preoccupato. Non è stato quindi un vero e proprio colpo di fulmine, ma col tempo abbiamo imparato a conoscerci. Io e la roccia. Giorno dopo giorno la nostra relazione è diventata sempre più stretta e lei mi rivelava segreti sempre più intimi. Ogni giorno di più.

Mi sono avvicinato all'alpinismo in modo estremamente graduale. Oserei dire come se fossi partito a piedi da casa mia, a Castrocaro, per arrivare in cima ad una qualsiasi vetta delle Alpi. All'inizio quindi ho camminato tanto... in pianura... tanti chilometri, più o meno orizzontali, sono passati sotto la suola delle mie scarpe. Pian piano, giunto, invece, in prossimità delle Prealpi, quelle strade hanno incominciato a salire, gradualmente si sono impennate, e quando la pendenza era diventata eccessiva hanno iniziato a formare netti tornanti sul fianco delle Montagne, sotto le pareti verticali. Il respiro si è fatto affannoso, i passi più stretti... Finché non c'è stato bisogno di usare le mani per progredire. Era inevitabile aiutarsi con esse per superare qualche passaggio e subito dopo una corda in metallo ha reso più sicura la progressione, le ferrate. Finito il cavo di acciaio mi sono trovato a metà parete con le mani strette sulla roccia. Il vuoto sotto e sopra. La corda legata

all'imbracco che penzola verso il basso. Sto arrampicando sulla parete di una Montagna. Come posso descrivere quello che provo? Ogni movimento è di enorme soddisfazione e completezza. Un connubio perfetto tra anima e corpo. Il cuore porta lo sguardo verso l'alto e mette in moto quel tarlo, quella buona irrequietezza che ti porta sotto la parete. Il fisico e la mente si muovono in perfetta sintonia. La testa cerca la via più logica per salire. Gli occhi scrutano la parete e le sue forme cercando appigli e appoggi. Una volta individuati, piedi e mani sanno già come e dove posizionarsi. Il baricentro ruota, le gambe spingono il corpo verso l'alto. Si cerca una fessura per posizionare una protezione veloce. E il flusso continuo di movimenti procede, ininterrotto. Questo è l'Alpinismo.

L'Alpinismo è un insieme di sensazioni fisiche e mentali, un unicum di azione e pensiero, uno stato d'animo compiuto. Da vivere.

La parete? La parete non è lì per essere vinta. La parete è lì per donarci il campo dove poter vivere il nostro Alpinismo, dal terzo all'ottavo grado, tutti con le medesime emozioni. La cima? La cima non è lì per essere raggiunta o conquistata. Dalla cima ci si deve per forza passare perché a Qualcuno di grande è piaciuto così e ha deciso che le montagne, e le loro pareti, dovessero avere un termine. Per fortuna. Mi piace vedere la cima come una necessità di essere perché non si poteva avere una parete infinita.

Sulla vetta l'Alpinismo, purtroppo, è già stato. La cima rappresenta la fine dell'Alpinismo anche perché da lì non si può che scendere. Chi non è contento nel momento in cui raggiunge la vetta ed "esce dalla via"? Ma chi non prova un attimo di tristezza nel pensare che purtroppo la via, e l'Alpinismo, e con essi tutte quelle meravigliose sensazioni che si sono provate, siano finiti? Arrivare sulla vetta significa uscire dalle difficoltà della salita e ciò ci rende gioiosi ed euforici, ma allo stesso tempo svanisce, purtroppo, quella dimensione parallela e temporanea che nasce durante ogni salita sulle pareti delle montagne. E questo valeva una volta quando camminavo, quando si tornava alla base dopo una lunga escursione, vale ora che arrampico e cammino e varrà sempre finché il Signore mi concederà di godere, in questo modo, di tutte le meraviglie che ha creato per noi.

Ba&Pier





Libri, internet e...

RECENSIONI A CURA DEL PROF. FILIPPO ZOLEZZI TRATTA DL SITO WWW.ALPINIA.NET

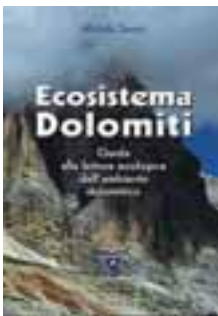
ECOSISTEMA DOLOMITI

GUIDA ALLA LETTURA ECOLOGICA DELL'AMBIENTE DOLOMITICO

Michele Zanetti

Duck Edizioni

"Cardo d'argento (per opere che rivelino interesse nel campo dell'ambiente montano tecnico-alpinistico) a: ECOSISTEMA DOLOMITI Guida alla lettura ecologica dell'ambiente dolomitico, di Michele ZANETTI, a cura del Club Alpino Italiano Comitato Scientifico Veneto-Friulano-Giuliano, Edizioni DUCK, Castelfranco Veneto".

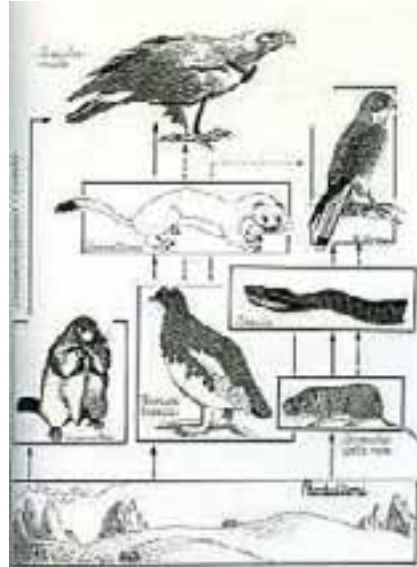


Questo é il prestigioso riconoscimento letterario che **Ecosistema Dolomiti** ha vinto al 34° Premio ITAS di Trento.

Si può andare in montagna in tanti modi: per frequentare posti alla moda e farsi vedere, per prendere seggiovie e scendere e risalire con gli sci senza fine, per andare a mangiare polentate immense nei rifugi facili-facili, per fare scalate o escursioni e poi poter dire di essere arrivato alla meta, oppure per conoscere l'ambiente e cercare di entrarne a fare parte, con delicatezza e senza prepotenza.

L'autore di quest'opera, Michele Zanetti, si é ripromesso di fare proprio questo: fare conoscere l'ambiente, dare uno strumento che permetta a chi visita quello splendido ambiente che sono le Dolomiti di conoscere e di comprendere ciò che forma tutto l'ecosistema.

Si prendono in esame tutti gli elementi che possono balzare agli occhi, camminare per osservare, osservare per conoscere, cono-



scere per capire e con questo tutti i fattori della montagna dolomitica.

Delle Dolomiti vengono analizzati i biomi, descritte le peculiarità del paesaggio e dell'ambiente. Poi si osservano le piante, i fiori, gli animali, con le catene alimentari e le relazioni ecologiche tra la fauna.

Per capire bene tali relazioni vengono evidenziate le dieci specie maggiormente caratterizzanti tale ambiente: la sanguinerola, la salamandra pezzata, la rosalia alpina, il picchio nero, il marasso palustre, la pernice bianca, la marmotta, l'apollo, il picchio muraiolo, lo stambecco.

Questo lavoro vuole essere semplicemente uno strumento didattico, che consenta di capire come funziona la montagna vivente e di impararla secondo un'impostazione concettuale che va oltre il semplice nozionismo. Un bravo va, oltre all'autore, anche al comitato Scientifico Veneto-Friulano-Giuliano, presieduto e coordinato da Ugo Scortegagna, che ogni anno pubblica L'Agenda Nazionale CAI.

LEGGERE LA MONTAGNA QUADERNO DI EDUCAZIONE NATURALISTICA.

2007, pp. 48, a colori - 10,00€

Corinna Marcolin

Michele Zanetti

ADLE Edizioni - Padova

La montagna è un "grande libro aperto che attende soltanto di essere letto, sfogliato e apprezzato". Da questa premessa nasce questo volume, un libro che si rivolge ai giovani e ai meno giovani, per guidarli alla scoperta della montagna e del suo universo vivente e non vivente. Un universo che affascina con la sua storia ancestrale, con le sue strutture e i suoi sconvolgimenti ciclopici, con le sue forme che narrano storie antiche di milioni di anni, con la sua sottile e tenace "pellicola vivente", perennemente in lotta con gli elementi per affermare il primato sovranaturale della vita. Un invito a una scoperta che si rinnova ad ogni escursione e che non smette mai di rivelare nuovi affascinanti segreti nascosti tra i muschi del sottobosco, tra le fronde dei cembri e sotto i sassi dei torrenti, levigati dall'acqua corrente.





Attività dei Soci - Vita della sezione

RINNOVO QUOTA ASSOCIATIVA PER L'ANNO 2007

RICORDIAMO AI SOCI CHE ANCORA NON HANNO PROVVEDUTO AL RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA PER L'ANNO 2008 CHE ALLA DATA DEL 31 MARZO DECADE LA COPERTURA ASSICURATIVA.

I bollini associativi per il 2008 sono disponibili presso la Segreteria, oppure presso il negozio di Abbigliamento e Attrezzatura Tecnica per la Montagna "Capo Nord" in C.so Mazzini, 74 - Forlì.

N.B. I Soci residenti nei comuni di S. Sofia, Civitella, Galeata, Corniolo e Premilcuore possono rivolgersi al Socio Dott. Carlo Pedrazzoli.

Il pagamento può essere effettuato anche con versamento, maggiorato di Euro 1,03 per spese postali per la spedizione del bollino, sul c/c n. 14061477 intestato al Club Alpino Italiano Sezione M. Lombardini - Forlì.

Il rinnovo dell'associazione al CAI, oltre a consentire la partecipazione a tutte le iniziative del sodalizio, garantisce:

- a) il trattamento preferenziale ed agevolato nei rifugi del CAI e delle altre associazioni aderenti all'UIAA;
- b) la copertura assicurativa per gli interventi del soccorso alpino a seguito di incidenti in montagna, sia durante l'attività individuale che di gruppo;
- c) l'invio gratuito dei periodici del CAI, il bimestrale "La Rivista" e il mensile "Lo Scarpone";
- d) agevolazioni particolari per l'acquisto di pubblicazioni sociali quali guide e manuali;
- e) sconti presso alcuni negozi convenzionati della città.

Le quote sociali per l'anno 2007 sono le seguenti.

- **SOCIO ORDINATI** Euro 40,00 (ricevimento dei periodici del CAI)
- **SOCIO FAMILIARI** Euro 20,00
- **SOCIO GIOVANI** Euro 12,00

Coloro che, non essendo Socio Ordinari, desiderano ricevere "La Rivista del Club Alpino Italiano" e "Lo Scarpone" possono sottoscrivere l'abbonamento ai prezzi sottoindicati:

- Socio Familiari Euro 10,90
- Socio Giovani (nati dopo il 1990) Euro 5,45

Chi non intende rinnovare la propria adesione deve comunque darne comunicazione.

DELEGA

Il sottoscritto

delega il Socio,

a rappresentarlo nell'Assemblea del ed a votare in sua vece.

Forlì, li

Il Socio delegante

Periodico della Sezione di Forlì del Club Alpino Italiano
Viale Roma 18/20 - 47100 Forlì

Per contattarci: e.mail: info@caiforli.it / www.caiforli.it

Direttore Responsabile: Ennio Bonali

Autorizz. del trib di Forlì n. 461 in data 25-1-73

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: "Poste Italiane s.p.a. -
Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1,
comma 2, DCB - Filiale di Forlì

**La sede CAI di Forlì è aperta il martedì
dalle ore 21,00 alle ore 22,30**

**Riunione del CAI ogni martedì sera
dopo le ore 21 presso la sede in Viale
dell'Appennino n. 375**

**Riunione del Grupo speleologico
ogni giovedì sera dopo le ore 21 presso
la Circostrizione n.3 in via Orceoli n.15**

Il Consiglio

Presidente:	Tappari Stefano
Vice Presidente:	Pedrazzoli Carlo
Segretario:	Assirelli Giorgio
Consigliere:	Giovanni Rossi
Consigliere:	Riccardo Raggi
Consigliere:	Sassi Pier Matteo
Consigliere:	Visotti Cesare
Delegati:	Tappari Stefano, Assirelli Giorgio

Responsabili per i gruppi e le attività

Tesoriere:	Assirelli Giorgio
Escursionismo e sentieri:	Visotti Cesare
Alpinismo, sci alpinismo, fondo:	Sassi Pier Matteo
Alpinismo Giovanile:	Tappari Stefano
Biblioteca:	Raggi Riccardo
Speleo Club:	Giovanni Rossi
Tutela ambiente montano TAM:	Raggi Riccardo
Rifugio:	Pedrazzoli Carlo, Assirelli Giorgio
Rapporto con gli enti:	Pedrazzoli Carlo